

LEONIDAS KAVAKOS

violino

Nato e cresciuto ad Atene in una famiglia di musicisti, Leonidas Kavakos è unanimemente ritenuto artista di raro talento ed è apprezzato in tutto il mondo per il suo virtuosismo e la sua ineguagliabile musicalità. Collabora con le orchestre più importanti del mondo e registra in esclusiva per Decca Classics. La consacrazione a livello internazionale è arrivata quando, non ancora ventunenne, ha vinto tre importanti riconoscimenti dedicati alla musica per violino. Successivamente ha vinto il Concorso "Sibelius" (1985) e il Premio "Paganini" (1988). La straordinaria carriera di Leonidas Kavakos lo ha portato a stringere collaborazioni con le orchestre più prestigiose e i direttori d'orchestra più importanti del mondo. Molto impegnato come solista, ha anche ampliato e diversificato i suoi orizzonti musicali diventando un apprezzato direttore d'orchestra. La sua prima pubblicazione per Decca Classics, contenente l'integrale delle Sonate per violino di Beethoven eseguite con Enrico Pace, è stata premiata come "Instrumentalist of the Year" agli ECHO Klassik Awards del 2013. Sono seguite le registrazioni del Concerto per violino di Brahms (con la Gewandhausorchester di Lipsia e Riccardo Chailly sul podio) e delle Sonate per violino di Brahms (con Yuja Wang al pianoforte). È stato premiato come "Gramophone Artist of the Year 2014". La sua discografia precedente include registrazioni per le etichette BIS, ECM e Sony Classical. Oltre all'interesse sconfinato e all'incessante impegno rivolti ai diversi stili musicali, coltiva una grande passione per l'arte della liuteria. Suona uno Stradivari 'Abergavenny' del 1724.

ENRICO PACE

pianoforte

Nato a Rimini, Enrico Pace ha studiato con Franco Scala al Conservatorio di Pesaro, dove si è diplomato anche in composizione e direzione d'orchestra. Si è perfezionato all'Accademia Pianistica Internazionale "Incontri col Maestro" di Imola. Dopo la vittoria del primo premio al Concorso Internazionale Franz Liszt di Utrecht nel 1989, si è esibito in tutta Europa in rinomate sale da concerto: Concertgebouw di Amsterdam, Teatro alla Scala di Milano, Herkulessaal di Monaco di Baviera, Philharmonie di Berlino. È stato invitato a suonare in numerosi Festival internazionali, tra cui Lucerna, Salisburgo, Edimburgo, La Roque d'Anthéron, Rheingau e il Festival Pianistico di Brescia e Bergamo. Molto apprezzato come solista, si esibisce con orchestre prestigiose, come la Royal Orchestra del Concertgebouw, la Filarmonica di Monaco, la BBC Philharmonic Orchestra, l'Orchestra Nazionale di Santa Cecilia di Roma, la MDR-Sinfonieorchester di Lipsia, la Camerata Salzburg, l'Orchestra Filarmonica di Varsavia. Enrico Pace ha collaborato con numerosi direttori d'orchestra fra cui spiccano Roberto Benzi, Gianandrea Noseda, Zoltan Kocsis, Kazimir Kord, Mark Elder, Lawrence Foster, Janos Fürst, David Robertson, Vassily Sinaisky, Stanislav Skrowaczewski, Bruno Weil, Walter Weller e Antoni Wit. Agli impegni solistici affianca un'intensa attività cameristica. Si esibisce regolarmente in recital con il violinista Leonidas Kavakos. Il loro recente progetto dedicato alle sonate di Beethoven per violino e pianoforte si è concretizzato in un'incisione integrale per Decca e nell'assegnazione del Premio Abbiati della critica italiana.

STAGIONE 2016/2017

**PROGRAMMA
DEI CONCERTI****Mercoledì 9/11/2016**Trio di Parma
e Alessandro Carbonare
*I trii di Brahms - II***Mercoledì 30/11/2016**Filippo Gamba
*Le sonate per pianoforte
di Beethoven - II***Mercoledì 18/1/2017**Pietro De Maria
*F. Chopin, G. Ligeti,
F. Liszt***Mercoledì 25/1/2017**Leonidas Kavakos,
Enrico Pace
*L. v. Beethoven***Biglietti in vendita
anche per i non soci****Mercoledì 15/2/2017**Quartetto di Cremona
*D. Šostakovič, W.A. Mozart,
L. v. Beethoven***Mercoledì 22/2/2017**Matthias Winckler,
Jan Philip Schulze
*F. Schubert, R. Schumann,
G. Mahler***Biglietti in vendita
anche per i non soci****Mercoledì 1/3/2017**Antje Weithaas,
Thomas Hoppe
*F. Schubert, S. Prokof'ev,
F. Mendelssohn***Mercoledì 15/3/2017**Trio Jean Paul
*L. v. Beethoven, W. Rihm,
A. Dvořák***Mercoledì 22/3/2017**Soirée Aperghis
*"Tourbillons"***Biglietti in vendita
anche per i non soci****Giovedì 13/4/2017**Roberto Plano
*F. Liszt***Mercoledì 19/4/2017**Quintetto Papageno
*F. Danzi, J. Françaix,
G. Ligeti***Mercoledì 10/5/2017**Filippo Gamba
*Le sonate per pianoforte
di Beethoven - III***Info su:**
www.societadeiconcerti.netwww.facebook.com/
societadeiconcerti.triesteLa Società dei Concerti
di Trieste fa parte della rete:

Partner:



Con il contributo di:



Con la collaborazione di:

**sdc**società dei
concerti
trieste**Fondata nel 1932****TEATRO VERDI**
TRIESTE
MERCOLEDÌ 25
GENNAIO 2017
ORE 20.30STAGIONE
2016/2017
ANNO SOCIALE
LXXXV
4° CONCERTO
1409° DALLA
FONDAZIONE

Leonidas Kavakos

violino

Enrico Pace

pianoforte



Ludwig van Beethoven (Bonn 1770 - Vienna 1827)

Sonata per violino e pianoforte n. 4 in la minore op. 23

1. Presto
2. Andante scherzoso, più allegretto
3. Allegro molto

Sonata per violino e pianoforte n. 5 in fa maggiore op. 24

1. Allegro
2. Adagio molto espressivo
3. Scherzo. Allegro molto
4. Rondo. Allegretto ma non troppo

Sonata per violino e pianoforte n. 10 in sol maggiore op. 96

1. Allegro moderato
2. Adagio espressivo
3. Scherzo. Allegro
4. Poco Allegretto

Prossimo appuntamenti:

Teatro Verdi - Trieste
Mercoledì 15 febbraio 2017, ore 20.30

Quartetto di Cremona

Musiche di Dmitrij Šostakovič (*Settimo Quartetto in fa diesis minore op. 108*),
Wolfgang Amadeus Mozart (*Quartetto in do maggiore K 465 «Delle Dissonanze»*)
e Ludwig van Beethoven (*Quartetto in la minore op. 132*)

PRESENTAZIONE

LUDWIG VAN BEETHOVEN

Sonate per violino e pianoforte

La tradizione nella quale si inseriscono le dieci sonate beethoveniane per violino e pianoforte è quella di un genere artisticamente meno impegnativo di quanto non siano quelli del quartetto o del quintetto per soli archi. Le composizioni da camera con pianoforte sono infatti destinate nella seconda metà del Settecento alla categoria dei dilettanti, che consuma la musica entro le mura domestiche. Beethoven si avvicina al genere della sonata per violino e pianoforte relativamente tardi, dopo aver già affrontato nell'*op. 5* la scrittura per violoncello e pianoforte. Pubblicate nel 1799 come *op. 12*, le prime tre sonate per violino e pianoforte si rifanno al modello mozartiano. La scrittura concertante non impedisce ai due strumenti di dialogare già a pari merito; il pianoforte ha ormai definitivamente abbandonato il suo ruolo di basso continuo, in un significativo ribaltamento di prospettiva: lo strumento accompagnante non è più quello a tastiera, ma quello ad arco, stando al frontespizio delle edizioni a stampa delle stesse sonate beethoveniane.

Sonata per violino e pianoforte n. 4 in la minore op. 23

Sonata per violino e pianoforte n. 5 in fa maggiore op. 24 «La Primavera»

Composizione: 1800-01 / Edizione: Vienna, Mollo 1801 / Dedicata a Moritz von Fries

Nel biennio immediatamente successivo la pubblicazione delle tre *Sonate op. 12*, Beethoven mette mano alla composizione di due nuove Sonate per il medesimo organico, destinate in un primo tempo ad essere edite assieme quali *op. 23 n. 1* e *n. 2* e, solo successivamente, pubblicate

separatamente quali *op. 23* e *op. 24*.

Il conte Moritz van Fries, dedicatario delle due partiture, banchiere e Ciambellano di Corte, grande estimatore di musica, fu, al pari del Principe Lichnowsky, uno dei più sensibili mecenati di Beethoven. Coeve del *Terzo Concerto* per pianoforte e orchestra e della *Prima Sinfonia*, le due Sonate in questione vanno immediatamente incontro ad una positiva accoglienza. «Nelle sue prime composizioni – leggiamo ad esempio nell'*Allgemeine Musikalische Zeitung* – Beethoven si è calato in atmosfere cupe, selvagge, aspre e tetre. Ora, comincia a disdegnare l'eccesso, si esprime con maggior chiarezza e, senza perdere nulla del suo carattere, diviene più piacevole. Queste due sonate, e soprattutto la prima, sono molto meno difficili da suonare e dunque più accessibili al grande pubblico di quanto non siano molte opere precedenti di Beethoven». In merito alle riserve, sullo sfondo delle quali si delineano i contorni dell'apprezzamento per le due nuove partiture, Beethoven non userà mezzi termini in una lettera inviata all'editore Hoffmeister: «quanto a quei cretini di Lipsia, lasciamoli pure parlare; con le loro chiacchiere non renderanno immortale nessuno, così come non sottrarranno l'immortalità a chi l'ha ricevuta direttamente da Apollo». Articolata in tre movimenti, la **Sonata op. 23** si apre con un *Presto* che accantona il classico schema di forma-sonata in nome di una struttura bipartita che allinea quattro idee musicali (due nella prima e due nella seconda parte). Dopo un *Andante scherzoso, più allegretto*, elaborato a partire da un breve inciso ritmico in contrattempo, la partitura si chiude il brio spumeggiante di un *Allegro molto* in forma di rondò.

Nella **Sonata op. 24** (alla quale l'appellativo «La primavera» fu attribuito soltanto dopo la morte di Beethoven) l'*Allegro* d'apertura è modellato sulla canonica forma-sonata ed esibisce uno sviluppo significativamente esteso. L'*Adagio molto espressivo*, dal sapore mozartiano, ha una struttura strettamente imparentata con quella tripartita del Lied. Ad un breve scherzo, *Allegro molto*, dal profilo spiccatamente danzante, fa seguito il conclusivo *Rondo. Allegro ma non troppo*, modellato sul tema mozartiano dell'aria di Vitellia «Non più fiori», dalla *Clemenza di Tito*.

Sonata per violino e pianoforte n. 10 in sol maggiore op. 96

Composizione: autunno-dicembre 1812 / Edizione: Steiner, Vienna 1816 / Dedicata all'Arciduca Rodolfo

Quasi un decennio separa l'ultima della dieci Sonate per violino e pianoforte di Ludwig van Beethoven dalla precedente. La celeberrima *Sonata n. 9 in la maggiore* «a Kreutzer» vede la luce nel maggio del 1803; la *Sonata n. 10 in sol maggiore op. 96*, in programma questa sera, negli ultimi mesi del 1812. Da questo momento in poi, Beethoven non porrà più mano ad alcuna composizione (sonata o concerto che sia) in cui il violino figuri in veste solistica. Le sonate pianistiche e quelle per violoncello e pianoforte conosceranno dunque la «terza maniera» beethoveniana; nel campo della sonata per violino e pianoforte l'*op. 96* è destinata a rimanere una pagina di commiato; e ad assumere un carattere di *retour à l'ordre* che da un lato manifesta una spiccata affinità con la coeva *Ottava Sinfonia*, dall'altro sembra porsi in palese antitesi con la rivoluzionaria grandiosità e concertante veemenza della Kreutzer. Al rigoroso ossequio alla classicità della forma sonata del primo movimento (*Allegro*), fa seguito un *Adagio* dalla

fisionomia di un Lied quadripartito. Carattere marcatamente ritmico manifesta quindi lo *Scherzo* che precede un *Allegretto* conclusivo costituito da una serie di variazioni su di un tema popolareggiante desunto dal Singspiel *Der Teufel ist los* di Johann Adam Hiller. «Se l'*op. 47* [la «Kreutzer»] – commenta Giovanni Carli Ballola – è la più grandiosa ed importante delle sonate per piano e violino beethoveniane, la piccola sorella in sol maggiore la supera in pura bellezza e nella perfezione dell'equilibrio strutturale. [...] E il consapevole e affettuoso «ritorno» a Mozart, al grande predecessore e potenziale rivale, segno di una raggiunta superiore saggezza, traluce un po' ovunque in questo capolavoro dai contorni purissimi e dal volo leggero». La serena compostezza della partitura, la cui prima esecuzione avrà luogo a Vienna nel palazzo del principe Lobkowitz il 20 dicembre 1812, sembra contrastare con l'inquietudine che percorre la vita beethoveniana in questo periodo. I mesi della composizione dell'*op. 96* sono quelli immediatamente successivi alle celebri lettere alla misteriosa «amata immortale»; e sono anche quelli che segnano per Beethoven l'inizio dell'uso dei «quaderni di conversazione», strumenti di comunicazione alternativi alla comunicazione verbale per il compositore ormai irrimediabilmente segnato dalla sordità. «Da tempo sono sofferente, ma devo dire, in verità, più nell'animo che nel corpo», scrive Beethoven all'arciduca Rodolfo, dedicatario della Sonata, nel dicembre di quell'anno. Ed ancora: «Quanto alla salute, non è poi così grave, ma su di essa agiscono fattori morali assai pesanti. E questi, credetemi, non si possono eliminare tanto facilmente».

Stefano Bianchi